

Chiamparino rilancia la Service-Tax comunale

Il ministro leghista Calderoli subito d'accordo con il presidente dell'Anci: «Il prelievo comunale unico sugli immobili l'ho proposto io un anno fa». Ma il federalismo fiscale non vede mai la luce

Il federalismo fiscale non si vede all'orizzonte. Quello demaniale forse sarà formalmente approvato prima delle elezioni regionali. Sulla carta. Così il presidente dell'Anci si è rivolto al dipartimento di Scienze giuridiche di Torino, la città di cui è sindaco, per dare una mano di scientificità a un interrogativo dietro il quale sembra profilarsi più sconforto che rabbia: «A che punto è il federalismo fiscale? Lo stato di attuazione della legge 42/2009». Il bilancio è desolante, perché mentre il federalismo non si è fatto, ai Comuni sono venuti meno cespiti propri, come l'Ici sulla prima abitazione, la cui compensazione da parte del Governo non è affatto completata e non è ritenuta soddisfacente. Inoltre un rimborso determinato sulla base del gettito prodotto prima dell'abolizione, esclude qualunque possibilità di rimodulare le aliquote, come invece ai Comuni era consentito dalla legge, sia pure congelata negli ultimi anni. Così Chiamparino, insieme con Franco Bassanini, presidente della Cassa Depositi e prestiti, ha rilanciato l'idea della tassa unica dei servizi comunali, sostitutiva dell'Ici, e parametrata sugli immobili. In pratica, sull'immobile si può misurare non solo il reddito immobiliare, ma anche lo smaltimento rifiuti e il ser-

vizio idrico, con gli opportuni quozienti sulla composizione del nucleo familiare. Il ministro per la Semplificazione, e coordinatore della Lega Nord, a stretto giro d'agenzia, ha dichiarato tutto il suo accordo e anzi ha rivendicato la paternità dell'idea: «La tassa unica sugli immobili l'ho proposta io un anno fa. L'unica differenza è che l'ho chiamata Service Tax». Quel che Calderoli sembra sottovalutare, è che lui è un esponente del Governo, sia pure con deleghe diverse da quelle che riguardano il federalismo fiscale; e, soprattutto, è esponente di primo piano del partito che del federalismo fiscale ha fatto

la sua ragione di vita, e in attesa del quale ha rinfoderato la spada della secessione del Nord. Inoltre, al tempo in cui Calderoli proponeva la Service Tax, la scadenza delle elezioni regionali rappresentava il traguardo invalicabile prima del quale i decreti attuativi del federalismo dovevano diventare operativi. Invece a malapena porterà a casa soltanto il federalismo demaniale.

Il Garante per la privacy Pizzetti, in veste di ordinario di Diritto costituzionale, ha messo in guardia sui tempi lunghi, la totale assenza della questione "debito pubblico" nella legge delega, vera mina vagante della riforma federalista. **A.Cia**

